

Non esiste il curriculum perfetto, esiste il curriculum adeguato al lavoro che si cerca. Prendiamo il classico “brillante curriculum scolastico”: in un colloquio di lavoro, allo studente con tutti dieci in pagella, può sempre essere preferito uno studente che abbia ripetuto la classe. Un bocciato può essere meglio di un secchione, dipende da quale profilo serve all’azienda.

La bocciatura subita a scuola da ragazzi è per molti un trauma insuperabile. Il fallimento viene certificato ufficialmente, l’inadeguatezza e l’incapacità per un giovane di fare quello che i propri coetanei sono riusciti a fare è un’umiliazione che genera frustrazioni difficilmente digeribili. Così nella vita di tutti i giorni si incontrano adulti che ancora glissano sul proprio passato scolastico, adulti cui si gela il sangue quando incontrano, in compagnia di altre persone, i propri compagni di scuola, temendo che testimonianze dirette di antichi fallimenti distruggano l’immagine di persona realizzata.

Paradossalmente, potrebbero invece vantarsi dei propri trascorsi. Per i capi del personale ed i cosiddetti “cacciatori di teste” una bocciatura nel curriculum scolastico non è un male e anzi può essere un bene. Se il curriculum successivo all’incidente dimostra che il candidato è stato in grado di reagire alla brutta esperienza, una bocciatura può essere un vantaggio. Per saper vincere bisogna avere perso almeno una volta, e una bocciatura a scuola è una batosta che come insegnamento vale più di mille master. Un altro esempio? Gli addetti al personale spiegano che può essere dannoso, al primo colloquio, dilungarsi troppo sui propri desideri e sulle proprie ambizioni di carriera, perché l’ambizione legittima di una persona concreta (e quindi affidabile) è innanzitutto trovare lavoro, il resto sono sogni inutili. Diverso il discorso di una persona che intenda cambiare lavoro. Lì è importante, per il selezionatore, sapere perché il candidato lascia il suo vecchio posto, e perché ne cerca uno nuovo.

Il lavoro è il luogo delle differenze per antonomasia, ognuno può dare qualcosa che altri non hanno, e quindi, almeno in un colloquio, tutti hanno il diritto di ... provarci!

Giovanni Floris (per Io Donna)